

Il papa, il cardinale, il parlamento

Gioco delle parti su “unioni civili”

*Basta un papa simpatico a far dimenticare che la Chiesa resta ancorata alla sua dottrina?
Regge il mantra del “Lui vorrebbe, ma non può”, con cui in pratica si giustifica il conservatorismo?
C’è un primato dei fatti sulle parole, e circoscrivendo alla questione delle “unioni civili”,
per la chiesa curiale l’unica famiglia continua ad essere quella del suo catechismo.
Ma poiché la società civile è molto più avanti di questi precetti, essa cerca alleati con chi fa le leggi.
E anche il papa ha chiesto di votare al parlamento secondo “coscienza ben formata”
che nel linguaggio ecclesiastico significa cattolico-confessionale.*

di Nicola Palermo

Papa Francesco ha dichiarato di non essere interessato alle vicende politiche italiane, neanche quando una legge minaccia il divino sacramento del matrimonio. La cosa deve aver fatto piacere a molti, ma forse dovremmo chiederci perché non è interessato, e io credo che le ragioni non possono essere che due.

La prima: forse Papa Francesco è davvero quel grande uomo che molti credono, mentre la politica italiana è così piccina, piccina, piccina che ne è disgustato e si attiene al dantesco “non ragioniam di lor, ma guarda e passa”, portandolo a concludere la sua dichiarazione con un “é chiaro?”.

La seconda: Papa Francesco si è guardato bene dall’intervenire direttamente perché vi è già un suo autorevole subalterno che invece vi è saltato dentro a gamba tesa e con “cuore impavido”; dico impavido non perché anche questa volta è saltato su a difesa dei “valori non negoziabili”, ma perché si è pubblicamente e inequivocabilmente unito a “quel cattivo coro di coloro che” sulla legge che era in discussione invocavano il voto segreto.

Parlamentari pronto soccorso della Chiesa

Ma forse non ci voleva un grande coraggio! In primo luogo perché ben sa, il cardinale Bagnasco, che può contare su un paradosso: nel nostro Paese i cattolici praticanti sono ormai solo una minoranza ed è da tempo in corso il fenomeno sia della secolarizzazione, sia della scristianizzazione, ma nel nostro Parlamento sono ancora in netta maggioranza coloro che al centro, a destra e a sinistra, son pronti, per convinzione od opportunismo, a scattare sull’attenti ad ogni starnuto di vescovo o cardinale. Anche in questo il paese legale (dove si elargiscono privilegi) è ben lontano dal paese reale (quello chiamato a pagare). Voglio dire che la maggioranza degli Italiani ha perso qualsiasi conoscenza delle (e anche interesse per le) “meraviglie” teologiche, morali, e sacramentali del Cristianesimo, ma la Chiesa cattolica è tuttora una lobby potentissima, ascoltata e persino riverita in entrambi i rami e in tutti i settori del Parlamento.

Mentre molti Italiani (credenti compresi) si chiedono perplessi a che serve la gerarchia cattolica, gli uomini che mandiamo in Parlamento gareggiano nel lustrarne le scarpe. In secondo luogo, vi sono molti Italiani, anche fra coloro che non sono mai andati a

CONVEGNO Diritto di Famiglia – Famiglia – Famiglie

Nella splendida cornice dello storico Terenzio Mamiani di Roma il 2 gennaio scorso si è svolto un convegno dedicato ai 40 anni dell’entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia, che nel 1975 significò la fine di quella concezione patriarcale di famiglia sigillata nel codice Rocco. Ed era la costituzionalizzazione della famiglia, dove parità dei coniugi e dovere alla genitorialità, superavano gerarchie maschiliste e sottomissione dei figli. Altre leggi progressiste dopo questa straordinaria svolta della legge 51/1975, sarebbero arrivate facendo entrare nella modernità le famiglie italiane.

L’evento organizzato dalla rivista *Noi donne*, dall’Associazione Nazionale del Libero Pensiero “Giordano Bruno”, dall’Unione Donne d’Italia (UDI), ha visto una grande partecipazione di studenti e docenti, nonché di tanto pubblico esterno, vista l’apertura al territorio sempre crescente di questo liceo diretto attualmente dalla prof. Tiziana Sallusti, e che -secondo l’indagine dell’*Eduscopio* (Fondazione Agnelli) - è il primo d’Italia per preparazione degli studenti del classico.

Il convegno, presieduto da Tiziana Bartolini (dirige *Noi*



Donne) ha visto in qualità di relatrici: Erminia Cozza, Silvia Vaccaro, Valentina Muià che hanno incentrato le loro relazioni sulle innovazioni giuridiche e sociali del nuovo diritto di famiglia; Paola Ortenzi che ha portato la sua coinvolgente testimonianza di impegno con le donne in agricoltura; Maria Mantello che è intervenuta sui pregiudizi maschilisti che perdurano e sul cambiamento delle famiglie in Italia e della legge sulle Unioni Civili.



confessare i loro peccati, i quali dicono che il cardinale Bagnasco è un cittadino italiano, e come tale ha il diritto di dire la sua come qualsiasi altro cittadino e su qualsiasi argomento, compreso quello del voto segreto in parlamento. Io credo che in altro contesto questi eredi di Voltaire (“non condivido la tua idea, ma darei la vita perchè tu possa esprimerla”) sarebbero da ammirare; temo però che essi siano vittime di un equivoco e non sanno quello che fanno. Io e gli amici coi quali discuto di politica e voi altri tutti, siamo e ne discutiamo semplicemente e solo in quanto cittadini italiani (tanto vero che poi nessuno ci prende sul serio: non hanno alcun rispetto neanche per il nostro voto alle elezioni o ai referendum).

Il Cardinale vede l'effetto che fa

Bagnasco invece non è un cittadino come noi, lui è prima di tutto, e forse esclusivamente, il capo (o uno dei capi) di una potente organizzazione di potere e sa quello che vuole e come ottenerlo; per di più la sua è una organizzazione di potere estranea alla Nazione Italiana e allo Stato Italiano e da tutti riconosciuta come estranea, a differenza ad esempio della Confindustria o dei sindacati o delle Onlus e di tutte le altre associazioni che invece arricchiscono la nostra “società civile”; per di più ancora, è una organizzazione “sovrana”, non solo perchè “superiorem non recognoscens”, come dicono i costituzionalisti, ma anche e soprattutto perchè dice di essere a servizio di un fine (“la salvezza delle anime”) talmente assoluto e supremo che tutto il resto dell’universo è solo strumento sotto la sua giurisdizione.

Inoltre ancora è una organizzazione tale che i suoi rappresentanti (papa, vescovi, preti) non possono mai spogliarsi della loro qualifica e “missione”, neanche quando parlano in privato! Ora è un fatto che molti di noi sono irritati quando organizzazioni italiane (e non estranee), come la Confindustria o i sindacati, pretendono di imporre al Governo quello che deve o non deve fare. Mi chiedo dunque: che diritto ha il vescovo Bagnasco di dire quello che ha

detto ai parlamentari italiani? Mi chiedo anche che sarebbe successo se invece che in Italia, fossimo in Francia o Germania!

Il papa certifica la “coscienza”

Infine, torno al papa per notare una cosa curiosa: gli è stato anche chiesto come devono votare i parlamentari cattolici, e il papa aveva la risposta pronta: devono votare non secondo la loro coscienza, ma «secondo la loro coscienza ben formata», che è una coda carica di velenosi significati; la cosa curiosa è questa: nessuno dei numerosi astanti giornalisti ha avuto l’accortezza (o il coraggio?) di chiedere: «Ma Santo Padre, chi è autorizzato a certificare se una coscienza è ben formata?». Qualcuno mi sa dire come il papa avrebbe risposto? E poi sarebbe stata necessaria e opportuna una seconda domanda: come devono votare quei deputati la cui coscienza non è ancora arrivata al giusto punto di cottura? E una terza domanda: se ciascuno di noi, prima di prendere decisioni o attuare comportamenti che coinvolgono temi etici e morali, dobbiamo sottoporci a, e superare un esame di maturità della coscienza, allora ha ancora senso parlare di libertà di coscienza? E che ne è delle aperture che sembravano presenti nello scambio di corrispondenza con Scalfari?

Altro che modernità

A me pare che la posizione di papa Francesco è persino più retriva di quella del papa Pio X centododici anni fa.

Come è noto, all’indomani dell’unificazione dell’Italia nel 1860, Pio IX impose ai cattolici il *non expedit*, la secca, incondizionata, perentoria proibizione di partecipare in qualsiasi modo (“né eletti né elettori”) alla vita dello Stato Italiano; quarant’anni dopo le cose cominciavano a cambiare e in occasione delle elezioni del 1904, alcuni cattolici chiesero istruzioni a Pio X su come comportarsi, e il papa rispose con queste testuali fatidiche parole: «fate, fate quello che vi detta la vostra coscienza», senza il burbero ammonimento del “ben formata”.